

Alla crisi economica e di sicurezza si aggiunge un'enorme crisi energetica; abbiamo solo un'ora di elettricità pubblica al giorno.

La nostra cucina a Damour distribuisce regolarmente i pasti cucinati con il vostro aiuto, che chiediamo sempre a tutti di cercare. Inoltre, la nostra associazione "Oui pour la Vie", grazie al sostegno che riceviamo, aiuta un numero sempre crescente di persone bisognose, in particolare con i farmaci. Cerchiamo di stare particolarmente vicini alle categorie più disagiate: donne, bambini, rifugiati, anziani e malati. Abbiamo anche aperto una scuola di "alfabetizzazione di base" per bambini analfabeti di ogni provenienza.

Che Dio vi ricompensi per il dono che abbiamo ricevuto. È grazie a persone generose come voi che possiamo continuare ad aiutare i più poveri e bisognosi di tutte le fedi religiose.

LA PAROLA NELLA SETTIMANA

Lun 13 aprile	► Atti 4,23-31 – Giovanni 3,1-8
Mar 14 aprile	► Atti 4,32-37 – Giovanni 3,7-15
Mer 15 aprile	► Atti 5,17-26 – Giovanni 3,16-21
Gio 16 aprile	► Atti 5,27-33 – Giovanni 3,31-34
Ven 17 aprile	► Atti 5,34-42 – Giovanni 6,1-15
Sab 18 aprile	► Atti 6,1-7 – Giovanni 6,16-21
Dom 19 aprile	► Atti 2,14.22-33; 1 Pt 1,17-21; Luca 24,13-35

CALENDARIO

- Incontro del gruppo "Non ti scordar di me" ore 16.00
- **Domenica 19, seconda di Pasqua, alle Messa delle 10.30: Cresima di un gruppo di ragazzi della parrocchia**

RESOCONTO

In occasione della Pasqua sono stati raccolti e inviati a p. Damiano in Libano 2235,00 €.

Le offerte raccolte il venerdì santo pro Terra Santa sono state 740,00 €

ORARIO DELLA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

- ► ► - sabato e vigilia di feste: S Cuore ore 16.30; in parrocchia ore 18.00
- domenica: ore 8.30 – 10.30 – 18.00 ► ► ► feriale ore 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino – Viareggio

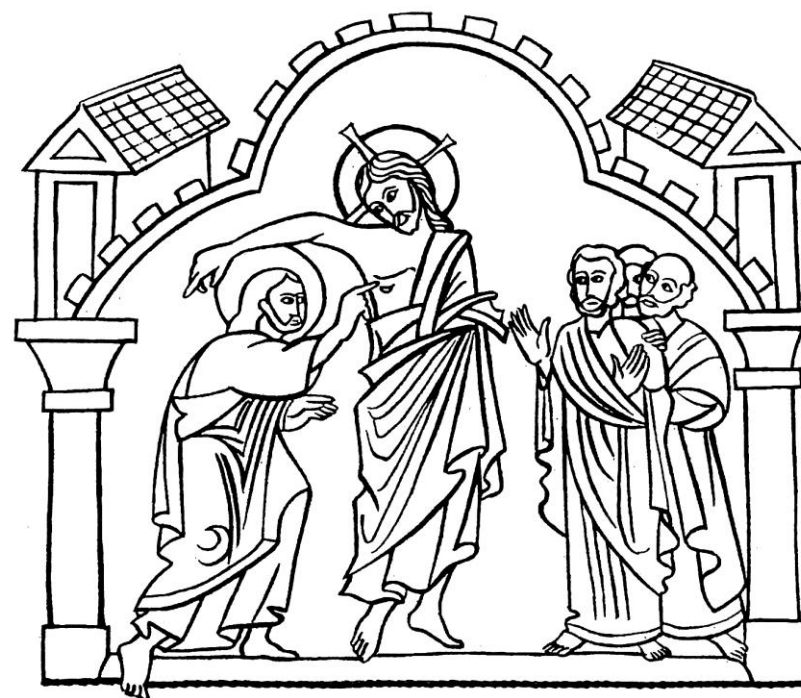
Tel. 334 809 0253 - segreteria lun. merc. ven. 16.30/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

ANNO LI n. 15 – 12 aprile 2026

SECONDA DOMENICA DI PASQUA



Tommaso, uno dei Dodici, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo erano di nuovo in casa con Tommaso. Venne Gesù, e disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,19-31)

“SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE” (1)

Iniziamo una riflessione per comprendere la ricchezza di questo giorno nella vita dei cristiani

“Senza la domenica non possiamo vivere”. Non è uno slogan ad effetto né l'esclamazione di chi, dopo una settimana di duro lavoro, può finalmente riposarsi. È, al contrario, la testimonianza di fedeltà alla domenica dei 49 martiri di Abitène - una località nell'attuale Tunisia - che nel 304 hanno preferito, contravvenendo ai divieti dell'imperatore Diocleziano, andare incontro alla morte, piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore. Erano consapevoli che la loro identità e la loro stessa vita cristiana si basava sul ritrovarsi in assemblea per celebrare l'Eucaristia nel giorno memoriale della Risurrezione.

È quanto ci testimonia il redattore degli Atti del martirio, commentando la domanda posta dal proconsole Anulino al martire Felice: «O stolta e ridicola richiesta del giudice! Gli ha detto: "Non dire se sei cristiano", e poi ha aggiunto: "Dimmi invece se hai partecipato all'assemblea". Come se vi possa essere un cristiano senza il giorno domenicale, o si potesse celebrare il giorno domenicale senza il cristiano! Non lo sai, Satana, che è il giorno domenicale a fare il cristiano e che è il cristiano a fare il giorno domenicale, sicché l'uno non può sussistere senza l'altro, e viceversa? Quando senti dire "cristiano", sappi che vi è un'assemblea che celebra il Signore; e quando senti dire "assemblea", sappi che lì c'è il cristiano».

Questa "piccola parrocchia" di Abitène si è conservata fedele al suo Signore, pur in mezzo alle persecuzioni, grazie alla celebrazione eucaristica domenicale. Si comprende, allora, perché Emerito, al proconsole che gli rimproverava di aver ospitato nella sua casa i cristiani per l'Eucaristia domenicale, non esitò a rispondere: «Senza la domenica non possiamo vivere». La testimonianza dei martiri di Abitène ci sollecita in questo anno di preparazione «a riscoprire con nuovo vigore il senso della domenica: il suo "mistero", il valore della sua celebrazione, il suo significato per l'esistenza umana e cristiana».

Quali sono i tratti caratteristici che fanno della domenica l'elemento qualificante dell'identità e della vita dei cristiani?

La domenica "Pasqua settimanale". Non comprenderemmo l'importanza e il valore della domenica se non facessimo innanzitutto riferimento a Cristo e alla sua morte e risurrezione. La domenica, infatti, ci riporta a quel «primo giorno dopo il sabato», quando Cristo, risorto dai morti, è apparso ai suoi discepoli. Da quel primo mattino, ogni settimana il Risorto convoca i cristiani attorno alla sua mensa «nel giorno in cui ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale». Non è stata la Chiesa a scegliere questo giorno, ma il Risorto. Essa non può né manipolarlo né modificarlo; solo accoglierlo con gratitudine, facendo della domenica il segno della sua fedeltà al

Signore. Sì, «questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci ed esultiamo in esso» (Sal 118,24).

Se Egli non fosse risorto, la nostra fede sarebbe senza fondamento e noi resteremmo ancora nei nostri peccati. Per questo, fin dall'inizio, quell'anonimo «primo giorno dopo il sabato» è diventato per i cristiani il «giorno del Signore», come attesta l'Apocalisse (Ap 1,10). La Chiesa, ogni domenica, è ricondotta all'essenzialità della sua vita e della sua missione: «La missionarietà, infatti, deriva dallo sguardo rivolto al centro della fede, cioè all'evento di Gesù Cristo, il Salvatore di tutti, e abbraccia l'intera esistenza cristiana. Dalla liturgia alla carità, dalla catechesi alla testimonianza della vita, tutto nella Chiesa deve rendere visibile e riconoscibile Cristo Signore». Lo splendore della luce della Risurrezione, che illumina la Liturgia delle Ore della domenica, dovrebbe attraversare l'intera giornata.

La domenica è anche il giorno in cui facciamo memoria del Battesimo, evento che, unendoci alla morte e alla risurrezione di Cristo, è per noi fonte di vita nuova. Per Tertulliano la domenica è «il giorno della risurrezione salvifica di Cristo»; con essa «noi celebriamo ogni settimana la festa della nostra Pasqua». La Chiesa nella celebrazione eucaristica domenicale esprime la sua gratitudine con la preghiera liturgica: «Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale; egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista per annunziare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamato alla splendore della tua luce».

Perché non riscoprire e valorizzare meglio la possibilità, che la liturgia ci offre, di ricordare e rinnovare la grazia del nostro Battesimo, attraverso l'aspersione dell'assemblea all'inizio della celebrazione domenicale?

P. DAMIANO SCRIVE DAL LIBANO

Carissimo Don Mauro e amici tutti della Parrocchia San Paolino a Viareggio.

Grazie mille per la vostra offerta, regolarmente arrivata, a sostegno della nostra missione, soprattutto in questi tempi molto difficili in Libano che si vede inserito in questo nuovo conflitto che si aggiunge ai precedenti non ancora terminati. Il crescente rischio di coinvolgimento in una guerra si aggiunge alle gravi sfide in questo paese, in particolare alla povertà accentuata e all'inflazione come mai prima in un secolo, sapendo che il prezzo del dollaro si è moltiplicato di circa 60 in 5 anni. Dopo la guerra di Gaza, le battaglie si sono intensificate nel sud del Libano e un numero crescente di famiglie sta lasciando le proprie case e le proprie terre per rifugiarsi nel centro e nel nord del Paese. Allo stesso modo, il Paese accoglie ancora i rifugiati siriani che arrivano, traumatizzati dalle scene brutali dei massacri e dalla distruzione delle loro case, scuole e chiese. Stiamo facendo del nostro meglio per aiutare coloro che hanno dovuto lasciare le loro case a causa di questi conflitti.